

Verbale del Consiglio straordinario di Facoltà del 7 aprile 2010

Il giorno 7 aprile 2010 alle ore 9.00, nell'Aula Magna, si riunisce il Consiglio straordinario della Facoltà di Lettere e Filosofia per discutere e deliberare in merito al seguente

Ordine del Giorno:

1. DDL n.1905: discussione, valutazione e forme di mobilitazione
2. Indisponibilità dei ricercatori ad assumere carichi didattici per l'a.a. 2010-2011

Sono presenti:

il Preside, prof. Vincenzo Guarrasi

il Segretario, prof. Luisa Brucale

I proff. di I fascia: Andò, Anello, Auteri, Brugnone, Carapezza A., Carapezza P.E., Collinsani, Corona, Di Natale (entra alle 12,00), Fodale (entra alle 13,00), Giacomarra, Guarrasi, La Barbera, Lupo (entra alle 11,45), Marino R., Nicolaci, Nicosia, Palumbo (entra alle 10,00), Pellitteri, Picone (esce alle 10,00, rientra alle 12,15), Pizzo Russo, Rinaldi, Ruffino, Russo, Tomasino (entra alle 11,45)

I proff. di II fascia: Averna (entra alle 12,30), Balsano, Buttitta I., Castiglione, Corselli (entra alle 13,00), De Cesare, De Spuches, Gentile, Giuffrida, Landolfi, Laspia, Lima E., Musco, Perrone, Portale, Rizzo (entra alle 11,15), Sardina (entra alle 10,00), Spalanca (entra alle 11,20)

I ricercatori, dott.: Aiosa, Amenta, Bartolotta, Bisanti, Brucale, Calì (entra alle 11,30), Caracausi, Caramuta, Carapezza M., Carta, Casamento, Cozzo, D'Avenia, Di Figlia, Di Gesù F., Di Gesù M., Di Rosa, Di Stefano, Giorgianni, Grimaudo, Gucciardo, La Mantia, La Monaca, Le Moli, Lo Cascio, Mandruzzato, Mannoia, Marchese (esce alle 10,00, rientra alle 12,15), Marino R., Matranga, McIntyre, Meschiari, Minardi, Misuraca, Motta, Palazzotto (entra alle 12,45), Palermo, Pirrone, Polizzi, Prestigiaco, Rizzuto, Russo, Sammartano, Santoro (entra alle 10,15), Schirò, Sciarrino, Sica, Sottile, Treppiedi, Tamburello, Vitale, Vitella, Weerning, Zizzo

I rappresentanti del personale T.A., sigg.: Aiello, Cangialosi,

I rappresentanti del Consiglio degli studenti: Blandi Fabrizio

I rappresentanti degli studenti: Buffa, Giordano, Giubilaro, La Mantia, Lupo, Natoli, Panzarella, Volpetto

Risultano assenti giustificati:

I proff. di I fascia: Cancelliere, Cappuzzo, Cherubini, Giallombardo, Miceli

I proff. di II fascia: Buccellato, Chiavetta, D'Onofrio, Granà, Grasso, Marchetta, Nuzzo, Privitera, Rognoni,

I ricercatori, dott.: Giordano, Ratto, Sciascia, Schembri, Sinatra, Tedesco

I rappresentanti del personale T.A., sigg.: Foti,

Il Preside, *prof. Vincenzo Guarrasi*, constatata la presenza del numero legale, dichiara aperta la seduta alle ore 09:30 ed assume funzioni di presidenza, la *Prof. Luisa Brucale* assume la funzione di segretario verbalizzante.

1. DDL n.1905: discussione, valutazione e forme di mobilitazione

Il Preside apre la seduta illustrando l'ordine del giorno e chiedendo che uno dei componenti del Consiglio illustri il documento dell'assemblea dei ricercatori (già pubblicato sul sito della facoltà).

Interviene il prof. Marco Antonio Pirrone soffermandosi sulla complicata questione relativa allo statuto giuridico dei ricercatori (non docenti secondo la legge), già messa in luce nel corso dello scorso a.a. durante la mobilitazione contro la legge 133, e sulle implicazioni del DDL 1905 che pur

non modificando in nulla tale statuto, fissa però per i ricercatori l'obbligo di 350 ore di didattica frontale (per i ricercatori a tempo indeterminato; 250 per quelli a tempo determinato), equiparando nei fatti le loro funzioni a quelle delle altre fasce. Sottolinea che il DDL 1905 interviene anche sulla questione degli scatti stipendiali che da biennali diventano triennali e connessi con una valutazione che, però, tiene conto della ricerca ma non della didattica. Rimarca, inoltre, la 'scomparsa' dei ricercatori dalle commissioni giudicatrici nei concorsi nazionali.

In un'ottica più generale, poi, analizza la situazione che va delineandosi relativamente allo stato dell'Università pubblica, non più indicata come sede primaria della ricerca e alla delicata questione della governance del rettore e del Consiglio di Amministrazione (40% di consiglieri esterni; Presidente il rettore o uno dei suddetti consiglieri) che configura l'ipotesi di preoccupanti ingerenze sui modi e i contenuti della didattica e della ricerca. Il Senato accademico viene svuotato di tutta una serie di poteri e ruoli che aveva fino a questo momento. Si sofferma, poi, sulla nuova figura dei ricercatori a tempo indeterminato: i concorsi per assumerli saranno a esclusivo appannaggio degli ordinari non eliminando il localismo e accentuando i meccanismi del 'baronato' universitario. La progressione economica di professori e ricercatori viene affidata al Ministero dell'Economia.

Per le altre questioni si rimanda qui al documento dell'assemblea dei ricercatori sottolineando soltanto la questione relativa al pensionamento dei ricercatori (ancora una volta connessa all'altra relativa al loro statuto giuridico), giuridicamente equiparati al personale tecnico-amministrativo. La posizione del CNRU è quella di dichiarare la indisponibilità da parte dei ricercatori a ricoprire qualsivoglia carico didattico che vada oltre quanto previsto dall'articolo 32 della legge 382/1980. Gran parte dei ricercatori di questa facoltà ha già dichiarato la propria indisponibilità tramite la compilazione di un modulo che sarà oggi consegnato al Preside. Dal momento che nei giorni scorsi tra i ricercatori firmatari si è avviato un dibattito circa la formulazione del modulo da firmare, ci si riserva di ritirare quello consegnato oggi e di consegnarne un altro diversamente formulato.

Interviene il prof. Andrea Cozzo: sottolinea la necessità di non considerare questa mobilitazione un fatto corporativo che riguarda solo i ricercatori, ma, piuttosto un movimento che dovrebbe riguardare tutte le fasce della docenza. Si sofferma sulle implicazioni del DDL 1905 rispetto all'Università pubblica: l'art. 1 comma 2bis dice che le Università statali che raggiungono risultati di particolare rilievo (anche economico) possono derogare dalle norme determinando, nei fatti, una disparità di trattamento (e di comportamento rispetto alla legge) tra le varie Università.

L'istituzione della figura del ricercatore a tempo determinato istituzionalizza la precarietà; il ruolo dei ricercatori a tempo indeterminato (anche quelli appena assunti) diviene un ruolo ad esaurimento. Infine, il prof. Cozzo esprime la sua perplessità circa la questione della valutazione della qualità della ricerca, difficilmente attuabile a suo giudizio, soprattutto in ambito umanistico.

Interviene il prof. Giuffrida: analizza gli obiettivi del DDL 1905 notando come esso divida, nei fatti, l'Università in due grandi categorie: l'Università che fa ricerca e l'Università "teaching". Dichiarò di sostenere in modo convinto la mobilitazione dei ricercatori e sottolinea la necessità di iniziare una riflessione complessiva sugli obiettivi più o meno espliciti del DDL e sul 'che fare'.

Il prof. Palumbo chiede quale sia la situazione del dibattito politico relativamente ai fatti di cui si sta discutendo. Il prof. Giuffrida parla di un'analisi da parte di alcuni gruppi (soprattutto tra le Università del Nord) che ritengono che il fallimento della 509 e dell'autonomia dell'Ateneo pongano le condizioni per un cambiamento radicale che vada nella direzione del finanziamento esterno.

Il Preside sottolinea la mancanza di un'opposizione concreta a tale disegno in sede parlamentare e sostiene la necessità di una mobilitazione generale di tutta l'Università italiana per mettere in discussione ciò che sta 'dietro' alle nuove norme sull'Università. Ricorda al Consiglio che l'opposizione da parte dell'Università alla nota 160 ha sortito degli effetti. Sottolinea il fatto che Rettore, Direttore generale e Consiglio di Amministrazione concentreranno gran parte del potere decisionale, le cariche elettive saranno tutte ridotte, i corsi di laurea saranno immediatamente agganciati ai Dipartimenti e ciò implica la possibilità di scomparsa delle Facoltà e l'ipotetica

creazione delle cosiddette 'Scuole'. Tali cambiamenti, ironizza il Preside, potrebbero persino essere ben accolti da quanti ritengono che nell'Università ci sia attualmente troppa democrazia, troppe riunioni... Bisogna chiedersi con serietà se queste direzioni ci convincono o meno.

Interviene il prof. Alessandro Musco: ricorda quando nel 1972 il CdF era composto da 11 docenti. Nel cammino verso la democrazia si sono verificati degli eccessi (es. alla Sapienza il CdF non può mai riunirsi perché composto da più di 700 componenti). Sottolinea la forte presenza di professori universitari alla Camera e al senato il cui compito prioritario, a suo avviso, è quello di salvaguardare gli interessi della propria università di appartenenza, C'è un quadro di responsabilità che ci riguarda, dice il prof. Musco (si veda la relazione della Corte dei Conti sulla spesa universitaria, quintuplicata negli ultimi anni, soprattutto a causa dei concorsi, necessari per la sostenibilità dei corsi di laurea moltiplicatisi per via della legge 509). Si sofferma, poi, sulla figura dei professori a contratto.

Sottolinea il fatto che la provincia autonoma di Trento ha acquistato l'Università di Trento: ciò aprirebbe a suo avviso una riflessione circa la gestione dell'autonomia compiuta dalla Regione Sicilia. Parla dell'Università del Mediterraneo (destinata originariamente alla Sicilia e poi assegnata alla Croazia), del progetto naufragato del Politecnico del Mediterraneo, e del progetto di unire in un unico ateneo i poli decentrati siciliani. Il prof. Musco, insomma, si interroga sulla responsabilità dei singoli atenei sulla situazione attuale. Rispetto alla questione dei ricercatori il prof. Musco ricorda le circostanze in cui il Parlamento non riconobbe la funzione docente ai ricercatori e sottolinea la necessità che la Facoltà si faccia formalmente portavoce presso il Senato accademico e gli organismi successivi perché avvenga tale riconoscimento. Interviene, poi, sul disegno complessivo che, a suo avviso, è quello francese della École des hautes études, fortemente voluto da più parti; auspica la convocazione, da parte del Rettore, di una conferenza di Ateneo.

Interviene il prof. Nicosia: pone la questione della valutazione dei ricercatori appena nominati, i quali sono tenuti a garantire la didattica, anche se poi la loro valutazione dipende esclusivamente dai risultati della ricerca. In riferimento alla gestione della possibilità di inaugurare in Sicilia un Politecnico del Mediterraneo, certamente si possono ravvisare delle chiare responsabilità, e più in generale non è tanto importante andare in cerca delle responsabilità, quanto valutare con attenzione se il DDL 1905 è la corretta risposta alle problematiche dell'Università attuale. Da questo punto di vista, un disegno di legge che preveda una divisione in Università di diversa categoria, in Università della ricerca da una parte, e dall'altra dell'insegnamento, è assolutamente da rifiutare. Questo DDL ha il preciso obiettivo di privatizzare l'Università pubblica, e d'altra parte c'è bisogno di una legge che valga nei confronti di tutti, e non di una che permetta tante eccezioni e favorisca solo chi è in grado di trovare i finanziamenti nel territorio, in una realtà delle Università italiane, del resto, in cui la mobilità degli studenti è di fatto impedita. Il DDL, inoltre, determina una svolta antidemocratica dell'organizzazione della vita universitaria. La vicenda dei ricercatori, poi, ha qualcosa di paradossale e la loro situazione giuridica, secondo il prof. Nicosia, è profondamente iniqua. Sottolinea la necessità di non lasciare ai ricercatori la responsabilità della battaglia contro il DDL 1905. Dichiara la propria intenzione di attenersi a quanto previsto dalla legge relativamente all'adempimento degli obblighi didattici per l'a.a. 2010-11. Infine sottolinea la necessità di pervenire ad un documento estremamente breve che sintetizzi le posizioni e le richieste di quanti si riconoscano in questa mobilitazione.

Interviene il prof Paolo Emilio Carapezza: ritorna sul riconoscimento della funzione docente che, a suo avviso, in questo momento sarebbe pericolosissimo (il DDL, infatti, discriminerebbe i ricercatori a tempo indeterminato rispetto ai futuri assunti a tempo determinato) e porrebbe il ruolo dei ricercatori già assunti su un binario morto. A suo avviso esiste la preoccupazione che la distruzione dell'Università possa essere accelerata dalle stesse Università.

Interviene la prof.ssa Rosalia Marino: si dichiara preoccupata circa lo sguardo interessato di colleghi rispetto alla possibilità di università provinciali (gestite dalle province). Sottolinea il pericolo che al possibile riconoscimento della funzione docente per i ricercatori non segua nessun altro mutamento del disegno complessivo. Invita i colleghi a riflettere sulla democrazia e sul problema dell'affondamento dell'Università pubblica. Si riferisce, poi, all'intervento del prof. Musco rispetto all'istituzione di una nuova università frutto dell'unione dei vari poli decentrati sottolineando come ciò vada nella direzione delle consuete logiche mafiose di gestione del potere. Quanto alla questione posta dai ricercatori, sostiene la necessità di un progetto politico di mobilitazione nazionale e dà la sua adesione ad una partecipazione convinta a qualsiasi forma di mobilitazione contro la ghettizzazione.

Interviene il prof. Giuseppe Nicolaci: si dichiara totalmente contrario al DDL e in accordo con il documento dell'assemblea dei ricercatori illustrato da Marco Antonio Pirrone. Analizza le implicazioni che la decisione dei ricercatori di non assumere carichi didattici che evadano quanto sancito dall'articolo 32 della legge 382/1980 avrebbe sulla vita delle Facoltà e dell'Ateneo. Ritiene che l'impossibilità da parte degli Atenei a far partire l'offerta didattica senza l'ausilio della disponibilità dei ricercatori probabilmente determinerà, di fatto, la necessità di una deliberazione sul problema da parte degli organismi istituzionali. Si dichiara disponibile alla mobilitazione e auspica un coinvolgimento nazionale che dia efficacia alla protesta.

Interviene il prof. Matteo Di Figlia: si chiede se sia il caso di perseguire una linea di protesta che sia comune a tutte le fasce o se, invece, i ricercatori non debbano andare per la propria strada. Quello che si chiede agli altri componenti è cosa si farà da parte degli Associati e degli Ordinari qualora l'offerta didattica dell'anno prossimo non possa partire. Qual è la posizione delle altre componenti circa il da farsi? Illustra, poi, al Consiglio la situazione 'grottesca' nella quale si trovano alcuni organismi della nostra facoltà: commissioni di laurea costituite per il 99% da ricercatori, commissioni straordinarie costituite interamente da ricercatori, etc. Perché questa battaglia dev'essere iniziata dai ricercatori e non dagli ordinari?

Il Preside interviene ricordando l'importanza della componente studentesca: è necessario che anche questa si faccia carico delle motivazioni della mobilitazione per evitare che forze politiche populiste si scaglino contro la protesta dei docenti. Il proposito di non assumere alcun carico didattico aggiuntivo per il prossimo anno rende impossibile l'avvio dell'anno accademico 2010-11. Il Preside sottolinea la necessità di convocare un'assemblea di Ateneo che renda chiara la situazione al rettore e al senato accademico.

Interviene il prof. Daniele Palermo: analizza l'assenza delle condizioni per poter fare la ricerca (soprattutto relative alla mancanza di fondi), cioè quanto costituisce la cifra caratteristica del ruolo del ricercatore.

Interviene la prof.ssa Carmela Rizzo: dichiara la propria indisponibilità ad assumere carichi didattici aggiuntivi per il prossimo anno accademico, soffermandosi sulla fine dell'università pubblica.

Interviene la prof.ssa Anna Sica: segnala l'esistenza di un problema tecnico. Qualora il disegno di legge dovesse passare, perché un ricercatore sia definito "attivo" ha bisogno di produrre un gran numero di pubblicazioni e di dimostrare anche la capacità di reperire autonomamente i fondi, oltre ad impegnarsi attivamente nella didattica.

Interviene la prof. Giuseppina Tamburello: plaude al documento proposto dalla facoltà di Scienze della Formazione e auspica un collegamento, oltre che con le altre facoltà dell'Ateneo, anche con

organi nazionali. Propone che i docenti della facoltà distribuiscano agli studenti, durante le lezioni, del materiale informativo sul decreto legge. Propone anche di invitare i giornalisti alle discussioni sul decreto.

Interviene la prof.ssa Elvira Lima: sottolinea come la disponibilità ad assumere carichi didattici esorbitanti non abbia migliorato le condizioni di lavoro e, anzi, le abbia peggiorate considerevolmente anche relativamente a quanto attiene agli studenti. Rimarca il fatto che l'indisponibilità ad assumere carichi didattici aggiuntivi non sia nemmeno configurabile come protesta.

Interviene il prof. Marco Antonio Pirrone: ricorda a tutti come i ricercatori si fossero già espressi nello scorso anno accademico circa l'offerta formativa dell'a.a. in corso. Insiste sulla necessità di porre attenzione al disegno complessivo che caratterizza la nuova normativa sull'università. In un sistema già sottofinanziato, i tagli ulteriori, ovviamente, aggravano la situazione. E' necessario mettere in discussione l'idea politica che sta alla base del progetto di legge. Sottolinea, poi, relativamente all'intervento del prof. Musco, il fatto che, se è vero che molte delle responsabilità di quanto si è verificato in questi anni sono della classe docente, tali responsabilità non possono senz'altro essere attribuite ai ricercatori, soprattutto a quelli che negli anni passati hanno partecipato alle varie forme di protesta contro cambiamenti legislativi che non hanno fatto altro che portare alla situazione in cui ci troviamo oggi.

Propone alla Facoltà come forma di lotta tre settimane di sospensione della didattica senza recupero.

Chiarisce al Consiglio che i ricercatori non vogliono la difesa dello *status quo* e sottolinea la necessità di un'ampia partecipazione da parte di tutta la facoltà a una mobilitazione in difesa dell'università pubblica.

Interviene il prof. Matteo Meschiari: dichiara che il suo intervento vuole sollevare le questioni relative alla modalità della lotta. Si dichiara anche d'accordo sull'ipotesi di sospendere la didattica per tre settimane perché è necessario dare un segnale immediato e sottolinea la necessità di coinvolgere gli studenti in un dialogo proficuo.

Propone, poi, che, nelle 3 settimane di sospensione, i ricercatori organizzino dei cicli di conferenze.

Interviene il prof. Alessandro Musco: si dichiara anche lui indisponibile a ricoprire carichi didattici aggiuntivi.

Non capisce la contrarietà espressa da alcuni componenti del consiglio rispetto alla sua proposta che la facoltà si faccia portavoce ufficiale per il riconoscimento ai ricercatori della funzione docente. Il prof. Musco ritiene, invece, tale riconoscimento del tutto prioritario per un giusto riequilibrio dei diritti e dei doveri.

Interviene il prof. Andrea Cozzo: auspica che questo CdF esprima una deliberazione che possa far presa anche sull'opinione pubblica. Dal momento che domani è previsto un altro CdF, chiede al Preside di inserire in questo un punto all'ordine del giorno che riguardi l'indisponibilità da parte di Associati e Ordinari ad assumere carichi didattici aggiuntivi.

Il Preside risponde ricordando che tale indisponibilità può essere decisa solo personalmente e non può essere deliberata dal CdF.

Il prof. Cozzo insiste sulla necessità di avere un quadro chiaro delle indisponibilità in modo da organizzare i passi successivi della mobilitazione.

Interviene il prof. Marco Carapezza a sostegno da quanto appena proposto dal prof. Cozzo. Propone, inoltre, al Preside la possibilità di effettuare una simulazione che tenga conto delle mancate disponibilità.

Interviene lo studente Marco Giordano: esprime la massima solidarietà e il massimo appoggio alla mobilitazione dei ricercatori e si dichiara disponibile a facilitare il compito della comunicazione presso gli studenti.

Interviene il prof. Franco Giorgianni: si dichiara favorevole a una forma di mobilitazione immediata che sia efficace a brevissimo termine. Ritiene, inoltre, che sia necessario informare il Senato accademico delle deliberazioni di questo CdF invitandolo a pronunciarsi contro il DDL 1905 prendendo nota della mobilitazione in atto nell'ateneo palermitano e nell'università italiana.

Interviene la prof.ssa Sabrina Grimaudo: rispondendo alla domanda di un collega circa lo stato della protesta in Italia, ricorda che sul sito del Coordinamento Nazionale Ricercatori Universitari è possibile consultare l'elenco degli Atenei o delle singole Facoltà che hanno aderito allo stato di mobilitazione indetto dal suddetto Coordinamento in data 18 marzo 2010, con relativi documenti. Osserva altresì che pressoché tutti i documenti prodotti, pur all'interno di una analisi complessiva del DdL 1905, risultano incentrati sulla questione dello stato giuridico dei Ricercatori, e che in questa direzione specifica sembra attualmente muoversi la protesta a livello nazionale ed anche nell'Ateneo palermitano, eccezion fatta per il documento prodotto dall'Assemblea della Facoltà di Scienze della Formazione. Dichiaro che a suo avviso lo strumento della indisponibilità ad assumere incarichi didattici aggiuntivi, perfettamente adeguato a reagire a norme che mortificano la funzione docente per anni svolta dai Ricercatori, dovrebbe essere impiegato in questa direzione, e non, più in generale, come mezzo di pressione per la revisione del DdL nel suo complesso. Suggerisce che, analogamente a quanto fatto in altri Atenei, i Ricercatori potrebbero chiedere al CdF un atto di formale solidarietà consistente nell'impegno dei docenti delle altre fasce a non ricoprire gli incarichi didattici lasciati vacanti dalla indisponibilità dei Ricercatori.

Interviene il prof. Giusto Picone: dopo una breve analisi chiede come sia opportuno muoversi. Ritiene che la finalità da perseguire sia quella di una riscrittura totale del DDL che dovrebbe muoversi su principi differenti. Ritiene, poi, opportuno rivolgersi agli esponenti politici che portino queste istanze nelle sedi opportune. Non si dichiara contrario alla possibilità della sospensione delle lezioni. Ritiene poi che anche Associati e Ordinari debbano esprimere il proprio parere per iscritto circa la possibilità di ritirare la propria disponibilità ad assumere carichi didattici aggiuntivi. La facoltà potrebbe, come gesto politico, ritirare i propri manifesti degli studi.

Sottolinea poi come le modifiche del regolamento su cui la facoltà è chiamata a prendere posizione già nel CdF di domani (circa l'estensione del mandato a un quinquennio per una serie di cariche, tra cui quella di Preside, senza la previa verifica del suo operato) siano anch'esse da respingere con forza.

Il Preside propone la sua sintesi:

è stato chiesto che il CdF si esprima in modo molto sintetico in un documento in modo da orientare l'azione. Elabora, dunque, la struttura di un possibile documento di sintesi:

1. Riconoscimento della funzione docente per i ricercatori; solidarietà nei confronti delle posizioni espresse dall'Assemblea dei Ricercatori;
2. Il DDL 1905 non è la riforma di cui l'Università italiana ha bisogno
3. Questione dei ricercatori a tempo indeterminato
4. Si chiede, poi che il Senato Accademico avvii un censimento circa l'effettiva sostenibilità dell'offerta formativa considerata alla luce delle indisponibilità manifestate a livello di Ateneo.

Il Preside ritiene che l'ipotesi di sospensione della didattica vada subordinata alle decisioni dell'Assemblea di Ateneo, di cui è stata richiesta la convocazione.

Interviene il prof. Alessandro Musco e legge un documento firmato da lui e dal prof. Pirrone

Interviene la prof.ssa Ambra Carta a favore della proposta del prof. Picone di ritirare i manifesti degli studi. Sottolinea inoltre il fatto che se ci si limita alla questione della funzione docente dei ricercatori questo non sarà sufficiente a che lei si riconosca nella sintesi del Preside.

Il Preside ritiene l'azione di ritiro dei manifesti, se singolarmente portata avanti solo dalla Facoltà di Lettere senza il contributo del resto dell'Ateneo, un errore strategico molto grave.

Interviene il prof. Salvatore Fodale: si dichiara convinto solo in parte dal documento di sintesi del Preside. Ritiene infatti che il CdF debba esprimere il proprio parere molto dettagliatamente su ogni punto problematico del DDL 1905. Il rischio che si corre, a suo avviso, è quello di non essere ascoltati da nessuno: abbiamo l'opinione pubblica contro, la stampa contro, e rischiamo di avere anche gli studenti contro. Non comprende l'efficacia della sospensione delle lezioni e ritiene che il ritiro dei manifesti possa costituire un'azione forte e sia, inoltre, una scelta conseguente alla constatazione del ritiro della disponibilità ad assumere carichi didattici aggiuntivi da parte dei ricercatori e di quanti vorranno in tal senso esprimersi. Per modificare la cattiva immagine che l'opinione pubblica ha dell'università è necessario che si ammettano senza infingimenti le colpe dell'Università, che senz'altro ci sono (altrimenti si rischia di fare quello che sta facendo la Chiesa con i pedofili).

Il Preside chiede di aggiornare questo consiglio al giorno successivo alle 9.

La prof.ssa Rosalina Marino invita il Preside a rivedere il documento di sintesi proposto al CdF perché a suo avviso non rappresenta alcune delle istanze emerse nella discussione.

Interviene il prof. Paolo Emilio Carapezza a evidenziare ancora una volta il rischio di richiedere per i ricercatori la funzione docente non prevedendo per loro alcuna possibilità di carriera.

Interviene la prof. Elvira Lima: sottolinea la necessità che la protesta parta da subito, e ritiene che per questo vada enfatizzata la dichiarazione di indisponibilità a ricoprire carichi didattici aggiuntivi per il prossimo a.a. Non comprende poi il motivo per cui il Preside, una volta ricevuta tale dichiarazione di indisponibilità (che nei fatti inficia la possibilità che possa partire il prossimo a.a.), non sia tenuto a comunicarla agli organi competenti.

Interviene il prof. Salvatore Nicosia: partendo da una valutazione negativa della legge, si pronuncia contro la presenza della parola 'ritiro' in qualsivoglia documento. Ritiene poi che anche la parola 'indisponibilità' abbia delle implicazioni: si dovrebbe a suo avviso parlare di 'attenersi' ai propri doveri sanciti dalla legge e non di astenersi. Sottolinea la necessità che il Preside, dopo un'attenta ricognizione, comunichi l'effettiva impossibilità a far partire l'offerta didattica per l'anno prossimo e che si discuta di questo nella prossima assemblea di ateneo. Conclude, infine, sostenendo il Preside per quanto attiene alla necessità di una forma di protesta condivisa da tutto l'ateneo.

Interviene il prof. Andrea Cozzo: chiarisce quale sia il ruolo docente dei ricercatori previsto dal DDL 1905 sottolineando come su questo argomento ci sia ambiguità, anzi contraddizione, perché esso non riconosce alcuno status giuridico docente al ricercatore, ma si limita a prevedere per lui lo svolgimento di "compiti didattici" per almeno 350 ore (nel caso del ricercatore a tempo indeterminato) o per almeno 250 ore (nel caso del ricercatore a tempo determinato). Quindi il DDL

in questione, paradossalmente, obbliga ad una funzione didattica senza riconoscere giuridicamente alcuna funzione docente (“Saremo persone che "debbono" insegnare, senza essere "professori"!"). Per quanto riguarda, poi, la proposta di delibera del Preside, confessa che a suo avviso essa non è una effettiva sintesi di quanto è emerso nel corso di questa mattina. Ribadisce che nel corso del dibattito tra i ricercatori tutti (tranne Sabrina Grimaudo) hanno esplicitamente precisato che l’opposizione non è al solo fatto che il DDL non prevede lo status giuridico della funzione docente per i ricercatori, bensì allo spirito complessivo del DDL. I punti che, nella discussione, sono stati ritenuti inaccettabili nel DDL 1905 sono diversi: da quelli che prevedono il totale smantellamento dell’Università pubblica a quelli che istituzionalizzano figure di precari (cioè i ricercatori a tempo determinato), passando appunto per i punti che umiliano la figura del ricercatore a tempo indeterminato che viene messa ad esaurimento e a cui non viene riconosciuta alcuna funzione docente sul piano giuridico. E’ tutto questo, quindi, che deve essere, anche se schematicamente, menzionato come motivo dell’opposizione al DDL, un’opposizione che, come si è visto, non è dei soli ricercatori ma anche di tutti gli associati e di tutti gli ordinari intervenuti. Il professore Cozzo rimarca la necessità di tenere sempre presente questa trasversalità; ritiene, quindi, necessario smettere di parlare della protesta dei ricercatori e, piuttosto, parlare di protesta di appartenenti a tutte le fasce che, insieme (ognuno sotto responsabilità personale), dichiarano la loro indisponibilità ad accettare, per l’a.a. prossimo, un carico didattico aggiuntivo rispetto a quello previsto dalla legge attualmente in vigore.

Il Preside ritira la sua sintesi e aggiorna il Consiglio al giorno 8 aprile alle ore 8,30 invitando i componenti a proporre un documento che rispecchi l’andamento e i contenuti della discussione svoltasi.

Il Segretario

Prof. Luisa Brucale

Il Preside

Prof. Vincenzo Guarrasi